

ControCorrente**L'insalata è nell'orto
(anche nelle città)**di **PAOLO RIVA****14****L'inchiesta**

Il fenomeno dell'agricoltura cittadina è in espansione in molte regioni italiane
 Il desiderio di avere cibo sano a km zero si è accentuato anche nella pandemia
 Innovazione e sostenibilità nella produzione accanto a finalità educative e sociali
 Il modello Parigi sul tetto della fiera. La scommessa di Torino e la tele-coltivazione

Orti urbani, le liste d'attesa

di **PAOLO RIVA**

A marzo 2020, il lockdown è arrivato al momento della semina. Agli Orti Generali di Torino rischiavano di perdere tutto il raccolto e così si sono inventati la tele-coltivazione. I tre dipendenti dell'associazione hanno videochiamato tutti i 160 cittadini che affittano un orto urbano con loro e, insieme, in collegamento, hanno seminato e piantato. «È stata una fatica, ma abbiamo salvato la stagione», ricorda Matteo Baldo, cofondatore di Orti Generali. Alcuni mesi dopo, gli ortolani hanno potuto tornare a dedicarsi ai loro terreni, situati all'estrema periferia meridionale della città lungo il torrente Sangone, e il telefono dell'associazione ha iniziato a squillare. «Lo scorso anno - riprende Matteo - abbiamo ricevuto moltissime richieste: la lista di attesa, in poco tempo, è passata da cento a 156 persone».

Il caso torinese è solo uno dei tanti esempi della vivacità mostrata nel corso della pandemia dal fenomeno degli orti urbani.

Le radici storiche

Ma questa pratica, che ha lontane radici storiche ed

è giunta in Italia dall'estero, stava vivendo un periodo di significativo sviluppo già prima dell'arrivo del coronavirus. Tra il 2014 e il 2019, le superfici per gli orti urbani nei capoluoghi di provincia italiani sono cresciute del 18,5 per cento, arrivando a superare i due milioni. «L'Expo 2015 di Milano, dedicata al cibo, ha sicuramente giocato un ruolo», commenta Carlo Epifanio, ricercatore dell'Università di Losanna che studia la governance dell'agricoltura urbana. Una delle eredità della manifestazione è stato il *Milan Urban Food Policy Pact*, un accordo internazionale per sviluppare politiche alimentari sostenibili. Il Patto è stato firmato da oltre cento città di tutto il mondo e ha spinto diversi centri italiani, tra cui la stessa Milano, a dotarsi di queste politiche, che promuovono (anche) gli orti. «Oggi, ambiente e alimentazione sono due temi così importanti che non credo sia possibile per una grande città non occuparsi di agricoltura urbana», commenta Daniele

Taffon di Coldiretti. «Anche perché, per un Comune, gli orti sono un intervento a basso costo e ad alto impatto», aggiunge. I benefici degli orti urbani sono innumerevoli. Innanzitutto, c'è il raccolto. Il modo in cui viene prodotto il cibo oggi contribuisce alla crisi ambientale e, quindi, aumentare la quota di alimenti ottenuti in maniera più sostenibile è fondamentale. Gli orti garantiscono cibo sano, a chilometro zero e, in molti casi più economico. Molto dipende dalle colture scelte e dalla bravura dell'ortolano, ma Taffon stima che con cinquanta metri quadri di terreno si possa arrivare a soddisfare il fabbisogno di verdure annuale di una famiglia di quattro persone. Il tutto con una spesa di circa 400 euro all'anno. Certo, il numero di persone che coltiva i terreni delle città italiane è oggi ancora troppo limitato per avere un impatto sull'intero sistema di produzione del cibo, ma in futuro la situazione potrebbe cambiare. Secondo l'Università di Sheffield, se il 10 per cento degli spazi verdi della città inglese fosse usato per coltivare, darebbe frutta e verdura sufficiente per il 15 per cento della popolazione. Considerato che il capoluogo italiano con la percentuale di orti urbani maggiore è Macerata (col quasi 4 per cento del verde urbano), la strada da fare è ancora molta, ma potrebbe valere la pena percorrerla. Anche perché, riprende Epifanio, «l'agricoltura urbana non ha la produzione come unica finalità». Ce ne sono di educative, sociali, a volte anche politiche. Secondo Taffon di Coldiretti, «gli orti urbani hanno un effetto pedagogico: insegnano il valore del cibo. Chi coltiva, spesso, consuma con maggiore attenzione: compra prodotti a filiera corta, di stagione, diversificati». Non solo. Gli orti possono diventare anche un'occasione per recuperare porzioni di città abbandonate o degradate, coinvolgendo la società civile. Oppure possono diventare luoghi di incontro per generazioni diverse o di sostegno per chi è in difficoltà. Gli Orti Generali di Torino, per esempio, dopo aver previsto tariffe agevolate agli under 35, hanno avuto un boom di richieste da parte di giovani e, durante la pandemia, hanno donato alle famiglie della zona oltre una tonnellata di verdure coltivate nel grande orto collettivo situato accanto a quelli affittati ai singoli. L'obiettivo dell'associazione, che gestisce anche una fattoria didattica e opera in rete con molte altre realtà locali, è diventare sostenibile da punto di vista economico grazie a un'ampia gamma di attività tutte nel campo dell'agricoltura urbana.

Fondi dall'Europa

Secondo il ricercatore Epifanio, «il settore è strategico perché legato a innovazione e sostenibilità. Dall'Europa arriveranno molti fondi per questo ambito». Gli esempi all'estero sono numerosi e avanzati. A Bruxelles, lo storico mercato dell'abattoir d'An derleucht ospita sul tetto un allevamento di pesci e

nelle cantine una coltivazione di funghi, organizzata secondo i principi dell'economia circolare. A Parigi, sul tetto del complesso fieristico di Porte de Versailles, sono stati inaugurati 4mila metri quadri di coltivazioni. L'obiettivo è raggiungere i 14mila metri quadrati entro il 2022, diventando così la più grande fattoria urbana d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Oggi ambiente e alimentazione sono temi così importanti che non credo sia possibile per una grande città non occuparsi di agricoltura»
Daniele Taffon

«L'Expo 2015 di Milano ha sicuramente giocato un ruolo: una delle eredità della manifestazione è stato il Milan Urban Food Policy Pact»

Carlo Epifanio

L'analisi

QUEL RICHIAMO DELLA TERRA SOGNANDO CITTÀ A MISURA D'UOMO

di **CLAUDIA SORLINI***

Gli orti urbani sono un fenomeno internazionale che ha conquistato molte città sia del Nord che del Sud del Pianeta e che si colloca all'interno dell'interesse crescente per l'agricoltura, il cibo prodotto da colture di prossimità, la nutrizione sana e un rinnovato rapporto con la natura.

Gli orti vengono realizzati nelle aree che si liberano mano a mano che la città evolve; per esempio a New York nello spazio di una vecchia ferrovia abbandonata, a Chicago su un grande tetto adibito a parco, a Berlino sulla pista di atterraggio di un aeroporto in disuso, oltre che in tante altre aree minori. Nei Paesi in via di sviluppo questo fenomeno è diffuso da diversi anni e in certi casi, come in Congo, ha raggiunto, con l'aiuto della Fao, le dimensioni di un vero e proprio business. A Dakar (Senegal), dove gli orti urbani vengono realizzati con la pratica del «microjardin», essi sono sostenuti dall'autorità municipale e gestiti da una agguerrita associazione di donne, e la produzione è destinata prevalentemente all'autoconsumo. In Italia, il fenomeno degli orti urbani è presente praticamente in tutte le città: accanto agli orti individuali fioriscono anche quelli collettivi e a Napoli hanno fatto la loro comparsa anche gli orti sotterranei (Orti Ipogei).

Numerosi sono anche gli orti scolastici, collocati per lo più nei cortili delle scuole, che si avvalgono spesso della collaborazione di nonni ex contadini. Questi orti hanno un forte valore educativo e formativo: consentono agli adolescenti di acquisire conoscenze sul lavoro dei campi, sul valore del cibo, sulle leggi e i cicli della natura e infine anche sul modello di agricoltura agroecologico, spesso adottato in queste esperienze. Le motivazioni che spingono verso la realizzazione degli orti urbani sono diverse: il desiderio di recuperare un rapporto diretto con la natura; il bisogno di controbilanciare il tempo passato al chiuso degli uffici; la soddisfazione di poter mangiare prodotti freschi e soprattutto coltivati in proprio. D'altronde il richiamo della terra è nelle corde di un popolo che ha vissuto immerso nella civiltà

contadina fino alla seconda metà del secolo scorso. Anche se complessivamente la superficie totale è ancora limitata, gli orti urbani rivestono però importanti vantaggi. Infatti essi arricchiscono la dieta familiare con apporto di fibre, minerali, vitamine e di molecole con proprietà antiossidanti. Per molti Paesi in via di sviluppo è un contributo di importanza capitale, utile anche in Paesi industrializzati per contrastare la cosiddetta «fame nascosta».

Inoltre questi orti qualificano le aree abbandonate fungono da «deterrente» nei confronti di interventi speculativi. In questo modo il paesaggio urbano si arricchisce esteticamente e anche le condizioni ambientali migliorano grazie all'azione mitigativa che gli orti, che vanno a sostituire le colate di cemento e di asfalto, svolgono nei confronti delle ondate di calore.

In complesso gli orti urbani sono l'espressione del desiderio di cambiare la città da parte dei cittadini anche attraverso l'inserimento in essa di propaggini di campagna e di agricoltura per renderla più verde e più a misura d'uomo.

**Professore emerito microbiologia agraria
Università degli Studi di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bando: 2 milioni di euro per il miele



È online il Bando Miele per la realizzazione di progetti nel settore apistico a **sostegno di produzioni e allevamenti** di particolare rilievo ambientale, economico, sociale e occupazionale. Il provvedimento consentirà di finanziare, **(2 milioni di euro** la cifra a disposizione) progetti di ricerca

e sperimentazione, finalizzati ad individuare soluzioni tecniche per l'adattamento dell'apicoltura ai **cambiamenti climatici**. Sosterrà poi progetti, associazioni/consorzi di valorizzazione del miele. www.politicheagricole.it

In Italia

Totale superfici dedicate a orti urbani



Capoluoghi con aree destinate a orti urbani



33% degli italiani coltiva ortaggi e verdure in giardini, terreni, spazi pubblici e orti urbani

Le prime cinque regioni per diffusione degli orti urbani



Emilia Romagna



Lombardia



Toscana



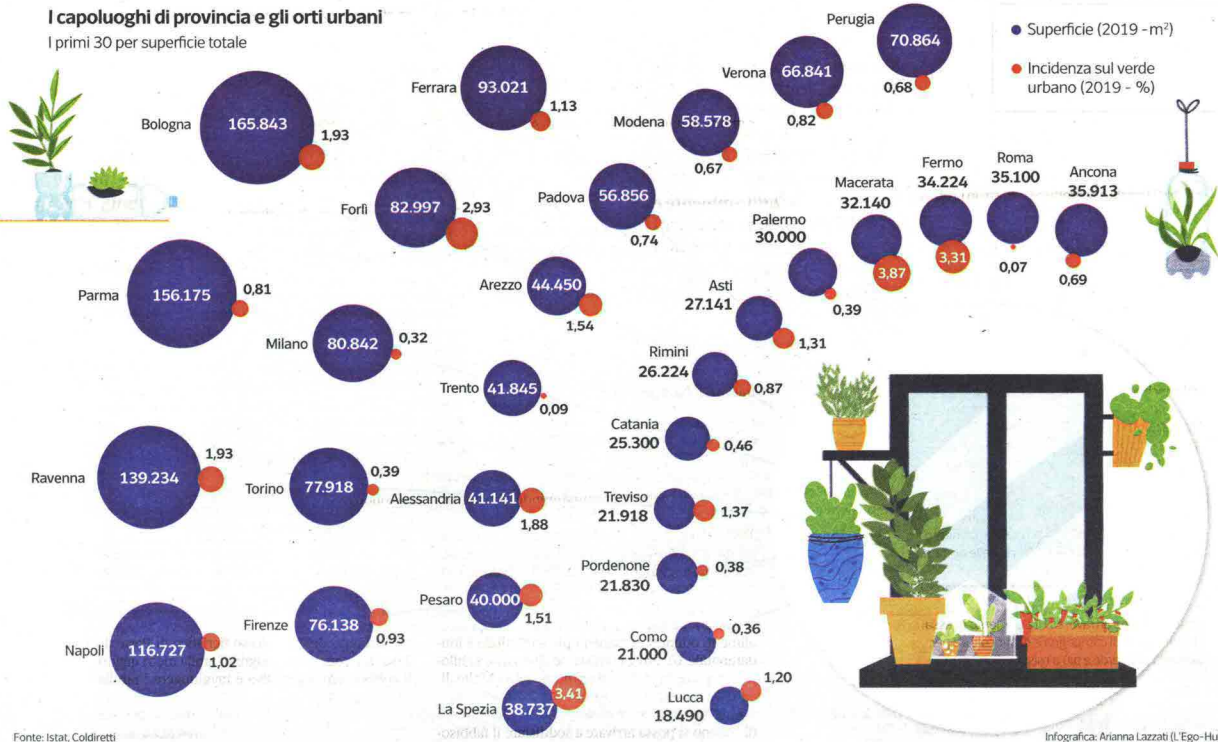
Veneto



Piemonte

L'agricoltura in città

I capoluoghi di provincia e gli orti urbani
I primi 30 per superficie totale



Fonte: Istat, Coldiretti

Infografica: Arianna Lazzati (L'Ego-Hub)